

UN NUOVO ROTOLO MAGICO DIVISO TRA LE RACCOLTE
DI GINEVRA E TORINO

Alessandro ROCCATI

Quasi una decina d'anni è trascorsa da quando diedi le prime notizie del mio lavoro nella papiroteca del Museo Egizio di Torino (1). Le scoperte successive non sono state né meno numerose né meno importanti, e, siccome la pubblicazione dei materiali acquisiti non può essere accelerata (2), alcune informazioni preliminari sono state pubblicate a diverse riprese (3). A questa sede ho riservato l'annuncio di una primizia, che riguarda da vicino la piccola ma scelta collezione di Ginevra. Qui è conservato un importante papiro magico che è stato illustrato con competenza dal padre A. Massart nel 1957 (4).

Il papiro era stato dato venti anni prima, nel 1937, ai Musei d'Arte e di Storia di Ginevra da Alan Gardiner, in cambio della cessione al Museo Egizio di Torino di alcuni frammenti che completavano rotoli qui conservati, secondo un'osservazione di Jean Capart, e già trascritti e studiati a cura del Gardiner stesso (5). Benché nulla si sappia delle vicende anteriori del papiro donato dal Gardiner, le analogie di contenuto con altri consimili documenti lasciano pochi dubbi circa la sua pertinenza all'area di Deir el Medina, la stessa da cui provengono in grande maggioranza

(1) *Tra i papiri torinesi: Oriens Antiquus* 14 (1975), p. 243-253.

(2) Il "grande papiro magico" (cat. 1993 + 1995 + 1996) è in corso di edizione con la collaborazione di A. Massart e J.F. Borghouts.

(3) *Procédés employés dans l'assemblage des papyrus de Turin* Acts 1st ICE, Berlino 1979, p. 553-556 (CGT 54058); *Aspetti di Dio nella civiltà egizia: Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, Torino 1980, p. 218-231 (CGT 54065); *L'offerta di Geb: Atti del 1^o Convegno Italiano sul Vicino Oriente Antico*, Roma 1978, p. 101-108 (CGT 54042 e 54043).

(4) *MDAIK* 15 (1957), p. 172-185.

(5) A.H. Gardiner, *Ramesside Administrative Documents*, London 1948, p. 82-83; *JEA* 41 (1955), p. 30; R.A. Caminos, *Late Egyptian Miscellanies*, London 1954, p. 507-511.

i papiri torinesi, che sono tutti coevi risalendo di massima alla XX dinastia. Tra questi documenti, per lo più in cattivo stato di conservazione, esistono molte affinità di contenuto, e non è infrequente il caso di testi paralleli tra loro. Tale circostanza si rivela anzi preziosa per procedere alla ricostruzione dei manoscritti interamente frammentari (6).

Solo poco alla volta si è manifestato il caso di un parallelismo del tutto insospettato tra il papiro magico di Ginevra e un certo numero di frammenti conservati a Torino e pertinenti allo stesso testo. L'esistenza di un siffatto manoscritto a Torino era passata completamente inosservata, come probabilmente quella di molti altri ancora da isolare, per l'esiguità dei frammenti, sia nel numero sia nelle dimensioni, perduti nella congerie dei frustuli. La tradizione serbata dal testo torinese presenta per giunta parecchie difformità rispetto al prototipo da cui dipende la copia ginevrina, e ciò ha impedito di riconoscere con maggiore prontezza la corrispondenza. Questa è risultata però, in seguito all'identificazione progressiva di vari pezzetti di papiro soprattutto tra maggio e dicembre 1981, non solo certa, ma anche totale, poiché, dopo aver trovato la collocazione pertinente dei frammenti, su sette o otto pagine, appare che il manoscritto torinese originariamente conteneva, sul recto, l'intero testo trasmesso dall'apografo ora a Ginevra (sette pagine).

Il documento torinese riporta però, vergato sul verso, ancora un altro testo magico, laddove il papiro di Ginevra contiene invece annotazioni di carattere amministrativo. Il testo magico sul verso del papiro di Torino appare sostanzialmente nuovo, sicché ha una estrema importanza la collocazione esatta dei frammenti quale stabilita dal testo magico sul recto. L'argomento è nondimeno connesso ad un'opera già nota in una versione alquanto breve, e in difficile grafia, riportata su una tabella lignea studiata dal Posener, e su un altro manoscritto frammentario a Torino ricostruito precedentemente dallo scrivente (7). Anche se

(6) *Nuovi paralleli torinesi di testi magici ramessidi: Aegyptus* 49 (1969), p. 5-13. Nel frattempo ho potuto trovare altre porzioni dei papiri qui pubblicati.

(7) CGT 54065, cf. *Dio nella Bibbia* etc., p. 224, nota 18.

l'ampiezza delle lacune non permette di farsi un'idea molto precisa del nuovo testo, appare una sua inattesa complessità rispetto a quanto lasciava trasparire la copia pubblicata dal Posener, alquanto più antica, risalendo al principio del Nuovo Regno (8).

Anche nello stato frammentario in cui si trova, il testo del verso ha a sua volta un'importanza notevole, perché permette di assegnare allo stesso manoscritto un complesso alquanto maggiore di frammenti, raggruppati poco alla volta tra il 1976 e il 1978, i quali contengono sul recto un testo che esula dal passo parallelo al papiro di Ginevra MAH 15274. In altre parole, i frammenti del documento torinese sembrano elementi di una stesura alquanto più ampia di quella indicata nell'edizione del Massart. In questa parte iniziale del testo ricorrono motivi di una nota leggenda di Anat (9), espressa in una versione più diffusa di quelle finora possedute, e che le lacune non permettono ancora di ricostituire in modo soddisfacente.

Tutti i frammenti sin qui riuniti dell'originario papiro sono stati classificati sotto il numero CGT 54064, poiché non possedevano alcun altro segno di identificazione. Il passo di CGT 54064 che contiene elementi della leggenda di Anat, e solo questo passo, si rintraccia in parte su tre frammenti che hanno potuto essere meglio compresi nel loro rapporto grazie alla corrispondenza con CGT 54064. Questi frammenti appartengono sicuramente ad un manoscritto diverso, che ha ricevuto il numero CGT 54063, ed alcune frasi ivi ricorrenti sono state citate in uno studio lessicale (10). Di CGT 54063, non ostante un'accurata ricerca, non constano altre reliquie, per lo meno a Torino, dove manca precisamente la parte del testo che doveva corrispondere al contenuto del papiro di Ginevra. Nasce pertanto il sospetto che CGT 54063 rappresenti l'inizio dello stesso manoscritto di Ginevra. Il documento composto da CGT 54063 e da MAH 15274, ripristinato nella sua totalità, costituirebbe pertanto, per il

(8) G. Posener, *L'Enseignement Loyaliste*, Ginevra 1976, p. 143 e tav. II (T. Carnarvon II "r^o", *texte hymnique*).

(9) In ultimo *Une légende égyptienne d'Anat*: RdE 24 (1972), p. 154-159.

(10) *Rivista degli Studi Orientali* 47 (1974), p. 154.

recto, un parallelo completo al CGT 54064. Anche se lo stato frammentario di CGT 54063 non permette un confronto completo con le peculiarità del manoscritto ginevrino, vi sono però diversi particolari che corroborano la verosimiglianza dell'accostamento.

Anzitutto vi sono notevoli discrepanze tra i testi di CGT 54063 e CGT 54064, esattamente come avviene in seguito, tra CGT 54064 e MAH 15274. L'argomento fondamentale si ottiene però dall'esame del verso. Tanto sul verso di MAH 15274 quanto sul verso di CGT 54063 sono riportati testi amministrativi, senonché i testi sul verso di MAH 15274 hanno lo stesso orientamento di quelli sul recto, mentre in CGT 54063 avviene il contrario. La sesta pagina del verso di MAH 15274, ossia quella che più si accosterebbe a CGT 54063, risulta però rovesciata rispetto a quelle collaterali, in modo da corrispondere all'orientamento di CGT 54063.

La data del papiro ricomposto dal rotolo di Ginevra più i frammenti di Torino risulta saldamente stabilita al regno di Ramesse III dalle osservazioni del Massart, periodo che rientra in quello in cui furono prodotti per la maggior parte i testi portati a Torino. I frammenti di Torino, accostandosi ai rotoli di Ginevra, forniscono infine la prova definitiva dell'origine anche di questo documento da Deir el Medina.

Tale nuova indicazione avverte ulteriormente che non solo per i temi, bensì anche per gli stessi manoscritti, l'archivio relativo al villaggio di Deir el Medina nella XX dinastia non si trova interamente a Torino. Si può anche dubitare che si trattasse di un archivio unitario, ma potrebbe rappresentare il frutto di diverse scoperte avvenute circa tra il 1815 e il 1820 (11), che subirono una dispersione simile a quella patita dai documenti epigrafici.

Alessandro ROCCATI
Via Cosseria 11
10131 TURIN

(11) Vedasi J. Cerný, *Late Ramesside Letters*, Bruxelles 1939, p. XV-XVII.